



Il mistero dell'amore divino

Siamo a Gerusalemme nel Cenacolo.

La Pasqua è ormai vicina, la popolazione di Gerusalemme è in trepida attesa. Sono già arrivati tanti pellegrini, la città è ricolma di voci e di canti di festa; le famiglie si riuniscono.

Alla sera del giovedì i discepoli sono insieme, al primo piano di una grande sala che un amico di Gesù, ha messo a disposizione.

C'è un clima sereno, l'accoglienza che gli abitanti di Gerusalemme, hanno riservato a Gesù, alcuni giorni prima, è stata a dir poco trionfale, hanno addirittura gridato alla volta di Gesù: Osanna al Figlio di David! Riconoscendo la grandezza di questo profeta. Si augurano, i discepoli, che anche il Sinedrio si accorga di quale profeta è Gesù!

Gesù è con i suoi e vive con loro una cena simile a quella Pasquale.

Vive una cena di ringraziamento lieto (eucarestia) e tragico al contempo.

Vive la sua Eucarestia e invita i suoi a fare loro tutto ciò, in sua memoria.

Non è Pasqua, non è il sabato 14 Nisan, siamo ancora al giovedì ma Gesù vuole ugualmente vivere con loro alcuni riti che della Pasqua Ebraica. Celebra con loro le preghiere di rito e fa lo scambio del calice e del pane ma non c'è l'agnello in tavola ma ci sono le erbe amare.

Non c'è l'agnello perché lui è l'Agnello di Dio annunciato dal profeta Isaia, offerto in sacrificio per tutto l'umanità. Lui è l'agnello che sarà immolato al venerdì, nel giorno della Parasceve, e consumato al sabato per la liberazione dalla morte: Gesù al sabato scenderà negli inferi per liberare con la sua resurrezione, tutti i giusti tenuti prigionieri.

Gesù lo sa bene che egli è l'Agnello di Dio.

Sa molto bene che di lì a poche ore inizierà il suo sacrificio.

La preparazione della Pasqua Eterna è ormai avviata e sarà celebrata in maniera solenne a Gerusalemme come le antiche profezie avevano annunciato. Come l'agnello veniva dissanguato, arrostito e poi consumato in piedi, così Gesù sarà flagellato e poi rizzato su una croce: il suo sacrificio sarà per tutti.

Egli al giovedì, nell'ultima cena, si fa cibo pasquale.

Anticipa, nei segni della Pasqua di Mosè, il sacrificio che di lì a poco vivrà in maniera cruenta affinché tutti possano, in tutti i tempi, partecipare a questa cena di salvezza per la vita eterna: è l'eucarestia.

Gesù nell'Ultima Cena - e poi nell'agonia dell'orto degli Ulivi e in tutta la sua Passione fino alla crocifissione - è colui che ha rinunciato a se stesso, ai propri gusti, alla propria volontà. Gesù ha rinunciato a se stesso per mettersi a nostra disposizione come colui che serve, che lava i piedi ai suoi discepoli. In ogni eucaristia, ci chiede l'impegno e insieme ci comunica la grazia,

di rinunciare a noi stessi per diventare figli di Dio e fratelli di ogni uomo.¹

In questo tempo di epidemia ai fedeli non è dato di poter mettersi intorno alla mensa eucaristica ma possono solo vederla e parteciparvi con il cuore: è già qualcosa ma non è la stessa cosa.

Certo un bacio per telefono è una gentilezza ma non è la stessa cosa di quando le labbra si appoggiano al tuo viso. Vedere i figli rasserena ma oltre cosa è averli a casa per il pranzo di Pasqua. Così l'eucarestia partecipata mediante i media è qualcosa ma non è certamente l'eucarestia vissuta intorno all'altare con tutta la comunità

Gesù vive la sua Eucarestia a mensa con i suoi discepoli.

Così dobbiamo fare anche noi.

I discepoli si nutrono dell'eucarestia così anche noi.

Tolleriamo questa grande privazione per cercare di vincere il contagio di questa terribile pandemia, sopportiamo ma è un sacrificio grande!

Questa privazione è un sacrificio grande per voi e per il sacerdote, per me Vescovo.

Certo si partecipa mediante i social, si prega da casa ma la preghiera personale non è l'Eucarestia celebrata con la Comunità.

Non è e non la sostituisce!

Oggi dobbiamo vivere questa privazione ma ci auguriamo che finisca presto.

In questo tempo di epidemia soffrendo non poco, possiamo intuire vagamente qualcosa di ciò che ha vissuto Cristo in quell'ultima cena quando ha celebrato la sua eucarestia. Cosa provava Gesù, sapendo che di lì a poco sarebbero iniziate le sue sofferenze, sarebbe iniziati i suoi patimenti ed era prossima la sua morte? Cosa ha provato nell'andare incontro deliberatamente al dolore e alla morte?

Qualcosa possiamo intuirlo: viviamo rinchiusi in casa nella paura del contagio proprio e dei nostri cari. E' come in guerra, non si sa dove la bomba può cadere o le pallottole chi colpire. Non siamo in prima linea, là c'è il personale sanitario e i tanti volontari i quali rischiano più di tutti per fermare l'avanzata del virus. Noi siamo nelle retrovie ma il nervosismo e la paura ci attanagliano. Ma allora chiediamoci, cosa ha patito Gesù per noi che per fermare l'avanzata inarrestabile della morte nell'umanità?

Egli l'ha deliberatamente affrontata.

Si è fatto ingoiare da essa per farla implodere dal suo interno.

"Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa."

Signore, noi sappiamo che tu sei un Dio che mai ha voluto la morte,

che dai il respiro ad ogni essere:

per te anche le pietre vivono!

Ma senza la risurrezione del tuo Figlio incompleta sarebbe tutta la tua creazione:

e dunque, donaci, Signore, di vivere già ora la sua risurrezione!

*Amen.*²

¹ Carlo Maria Martini.

² D.M.Tuoldo.